



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 8 ottobre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Famiglie e minori migranti: a Napoli tre seminari per andare oltre l'emergenza sbarchi

Lunedì 13 ottobre 2013

ore 9.30/13.30

Le famiglie immigrate e i minori stranieri di II generazione

Sala Ravaschieri/Santobono Pausilipon

Via Crocerossa 8 (traversa Via Crispi), Napoli

Lunedì 20 ottobre 2014

ore 9.30/13.30

I minori stranieri non accompagnati: percorsi di crescita e di cittadinanza

Sala Ravaschieri/Santobono Pausilipon

Via Crocerossa 8 (traversa Via Crispi), Napoli

Venerdì 31 ottobre 2014

ore 9.30/13.30

L'accertamento dell'età dei minori migranti non accompagnati: la prima esperienza nazionale di concertazione interistituzionale

Sala Archimede/Città della Scienza

Via Coroglio 104, Napoli

Migliorare la qualità dell'accoglienza attraverso una corretta informazione e un coinvolgimento più attivo della comunità. Questo l'obiettivo del ciclo di seminari promossi dal Servizio Regionale di Mediazione Culturale Yalla, realizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco, con la cooperativa sociale Dedalus, e dall'associazione Centro di Informazione, Documentazione ed Iniziativa per lo Sviluppo (Cidis) onlus, che si terranno a Napoli lunedì 13, lunedì 20 e venerdì 20 ottobre 2014.

Attualmente Napoli accoglie circa 250 minori migranti non accompagnati: di questi 150 sono arrivati da noi con gli ultimi sbarchi di agosto. Si tratta soprattutto di giovani provenienti dall'Africa subsahariana o di siriani, eritrei, palestinesi, ovvero persone arrivate qui perché in fuga da territori in guerra. In un caso o nell'altro, sia che si tratti di minori non accompagnati che vengono da noi per restare, sia che si tratti di interni nuclei famigliari che sono qui solo di passaggio, le tendenze dei flussi migratori a Napoli e in Campania meritano una analisi approfondita, a partire dalla quale mettere in campo interventi, risposte e competenze il più possibile adeguati al tipo di bisogno.

Una migliore qualità dell'accoglienza passa attraverso un'adeguata informazione e formazione degli operatori del settore. Ecco allora lo scopo dei tre incontri, realizzati in collaborazione con l'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale (A.O.R.N.) Santobono Pausilipon, l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e con la partecipazione della Fondazione Idis - Città della Scienza e della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (FBNAI).

In particolare, i primi due sono rivolti al personale medico, agli operatori di comunità e a tutti gli altri operatori sanitari e socio-giuridici-amministrativi del territorio; l'ultimo, invece, è seminario pubblico e aperto a tutti gli operatori pubblici e del privato sociale.

Nel corso dei seminari, si cercherà di andare oltre la logica dell'emergenza e si affronterà con forza il tema dei diritti e doveri delle persone migranti, del loro accesso ai servizi, dalla sanità al lavoro, dell'iter necessario perché diventino cittadini e non siano percepiti per se stessi e per gli altri come un peso, bensì come una risorsa.

Il primo seminario, *Le famiglie immigrate e i minori stranieri di II generazione*, si svolgerà lunedì 13 ottobre 2014 (ore 9.30/13.30) presso la Sala Teresa Ravaschieri dell'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon di Napoli, via Crocerossa 8 (traversa di via Crispi).

Il secondo, *I minori stranieri non accompagnati: percorsi di crescita e di cittadinanza*, si terrà sempre al Santobono Pausilipon di Napoli lunedì 20 ottobre 2014 (ore 9.30/13.30).

Il terzo, *L'accertamento dell'età dei minori migranti non accompagnati: la prima esperienza nazionale di concertazione interistituzionale*, si svolgerà venerdì 31 ottobre 2014 (ore 9.30 - 13.30) presso la Sala Archimede di Città della Scienza (via Coroglio 104) nell'ambito dell'iniziativa "Futuro Remoto".

[In allegato il programma dettagliato degli incontri](#)

Maria Nocerino
Ufficio stampa
0817872037 int. 224
3311945022

Famiglie e minori migranti: a Napoli tre seminari per andare oltre l'emergenza sbarchi

7 OTTOBRE 2014 · 17:01



Lunedì 13 ottobre 2014

ore 9.30/13.30

Le famiglie immigrate e i minori stranieri di II generazione

Sala Ravaschieri/Santobono Pausilipon
Via Crocerossa 8 (traversa Via Crispi), Napoli

Lunedì 20 ottobre 2014

ore 9.30/13.30

I minori stranieri non accompagnati: percorsi di crescita e di cittadinanza

Sala Ravaschieri/Santobono Pausilipon
Via Crocerossa 8 (traversa Via Crispi), Napoli

Venerdì 31 ottobre 2014

ore 9.30/13.30

L'accertamento dell'età dei minori migranti non accompagnati: la prima esperienza nazionale di concertazione interistituzionale

Sala Archimede/Città della Scienza
Via Coroglio 104, Napoli

Migliorare la qualità dell'accoglienza attraverso una corretta informazione e un coinvolgimento più attivo della comunità. Questo l'obiettivo del ciclo di seminari promossi dal Servizio Regionale di Mediazione Culturale Yalla, realizzato dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, con la cooperativa sociale **Dedalus**, e dall'associazione **Centro di Informazione, Documentazione ed Iniziativa per lo Sviluppo (Cidis) onlus**, che si terranno a Napoli lunedì 13, lunedì 20 e venerdì 20 ottobre 2014.

Attualmente Napoli accoglie circa 250 minori migranti non accompagnati: di questi 150 sono arrivati da noi con gli ultimi sbarchi di agosto. Si tratta soprattutto di giovani provenienti dall'Africa subsahariana o di siriani, eritrei, palestinesi, ovvero persone arrivate qui perché in fuga da territori in guerra. In un caso o nell'altro, sia che si tratti di minori non accompagnati che vengono da noi per restare, sia che si tratti di interni nuclei famigliari che sono qui solo di passaggio, le tendenze dei flussi migratori a Napoli e in Campania meritano una analisi approfondita, a partire dalla quale mettere in campo interventi, risposte e competenze il più possibile adeguati al tipo di bisogno.

Una migliore qualità dell'accoglienza passa attraverso un'adeguata informazione e formazione degli operatori del settore. Ecco allora lo scopo dei tre incontri, realizzati in collaborazione con l'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale (A.O.R.N.) Santobono Pausilipon, l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e con la partecipazione della Fondazione Idis - Città della Scienza e della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (FBNAI).

In particolare, i primi due sono rivolti al personale medico, agli operatori di comunità e a tutti gli altri operatori sanitari e socio-giuridici-amministrativi del territorio; l'ultimo, invece, è seminario pubblico e aperto a tutti gli operatori pubblici e del privato sociale.

Nel corso dei seminari, si cercherà di andare oltre la logica dell'emergenza e si affronterà con forza il tema dei diritti e doveri delle persone migranti, del loro accesso ai servizi, dalla sanità al lavoro, dell'iter necessario perché diventino cittadini e non siano percepiti per se stessi e per gli altri come un peso, bensì come una risorsa.

Il primo seminario, *Le famiglie immigrate e i minori stranieri di II generazione*, si svolgerà lunedì 13 ottobre 2014 (ore 9.30/13.30) presso la Sala Teresa Ravaschieri dell'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon di Napoli, via Crocerossa 8 (traversa di via Crispi).

Il secondo, *I minori stranieri non accompagnati: percorsi di crescita e di cittadinanza*, si terrà sempre al Santobono Pausilipon di Napoli lunedì 20 ottobre 2014 (ore 9.30/13.30).

Il terzo, *L'accertamento dell'età dei minori migranti non accompagnati: la prima esperienza nazionale di concertazione interistituzionale*, si svolgerà venerdì 31 ottobre 2014 (ore 9.30 - 13.30) presso la Sala Archimede di Città della Scienza (via Coroglio 104) nell'ambito dell'iniziativa "Futuro Remoto".

La lettera

Afronapoli: città accogliente ma non le istituzioni

Caro direttore, ho letto con interesse e partecipazione la lettera di Souflane Herrag. Sono il fondatore e il presidente di AfroNapoli United, una squadra di calcio interetnica che dallo scorso anno gareggia in Figc. La “mia” squadra è composta da migranti: giovani africani e sudamericani, che si mescolano a ragazzi napoletani e usano il calcio per socializzare. Dal 2009 a oggi, da quando cioè esiste AfroNapoli, ho avuto modo di conoscere moltissimi giovani musulmani. È capitato che in ritiro o prima di una partita, si fermassero a pregare. È capitato tante volte, in trasferta o negli spogliatoi, che parlassimo di religione e di come essere cittadini stranieri, arrivati in Italia in condizioni difficilissime, a volte significhi essere spogliati di tutto. La religione e le occasioni di vita religiosa, proprio come quelle sportive, sono strumenti di aggregazione e di coesione sociale in grado di creare opportunità di scambio tra persone. AfroNapoli United è nata proprio per questo. Abbiamo avuto difficoltà di ogni tipo, non ultima quella di trovare un campo dove allenarci. Eh sì, perché come non ci sono moschee, non ci sono campi sportivi disposti ad accogliere i nostri ragazzi e noi, da bravi afro-napoletani, abbiamo imparato l'arte di arrangiarci. Qualcuno ci aiuta, e adesso abbiamo deciso di fondare anche una squadra di basket (con il sostegno della Napoli Basket). Ma non possiamo non chiederci se sia giusto, continuare a tacere sul fatto che i giovani, di qualsiasi colore e credo, non abbiano pari diritti e pari opportunità in una città che, da sempre si dichiara accogliente. Noi napoletani lo siamo sicuramente ma forse le leggi e le istituzioni no.

Antonio Gargiulo AfroNapoli United

UN PROGETTO DI GESCO E DI ANTONIO GARGIULO

Il team di AfroNapoli ora diventa anche una squadra di basket

Napoli. L'AfroNapoli United diventa anche squadra di basket. Lo annuncia il suo fondatore Antonio Gargiulo, che nel 2009 lanciò la squadra multietnica nel campionato dilettantistico, fino a portarla a gareggiare nelle competizioni Fgic.

Grazie alla collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e alla disponibilità dell'Azzurro Napoli Basket, AfroNapoli apre le porte ai ragazzi, italiani e stranieri, che vogliono praticare il basket.

«Un nuovo progetto nasce sempre con la convinzione che lo sport sia un degli strumenti più utili per favorire l'integrazione e offrire ai migranti occasioni di riscatto – dice il presidente, Antonio Gargiulo - Questa volta lo facciamo con un accordo prestigioso concluso con la prima squadra di basket della città, l'Azzurro Napoli Basket, e con il gruppo di imprese sociali Gesco, che mettono a disposizione spazi, mezzi, attrezzature e risorse umane per realizzare la nostra prima squadra di basket».

RELIGIONE

**L'IMAM DI NAPOLI
«SIAMO 50 MILA
SENZA MOSCHEA»**

di **Fabrizio Geremicca**

Amar Abdallah, cittadino giordano ed imam della moschea di Corso Lucci, ripercorre la storia tribolata e finora senza esito delle istanze avanzate alle autorità cittadine e finalizzate ad ottenere uno spazio di culto.

a pagina 6

L'Imam: siamo 50 mila e non sappiamo dove andare a pregare

L'assessore Fucito assicura: ci stiamo lavorando

NAPOLI «La prima richiesta della comunità islamica di Napoli all'amministrazione comunale di uno spazio per realizzare una moschea e di un cimitero islamico risale al 1989. C'era il sindaco Lezzi. La seconda fu inoltrata all'amministrazione Polese. La terza a quella guidata da Bassolino».

Amar Abdallah, cittadino giordano ed imam della moschea di Corso Lucci, ripercorre la storia tribolata delle istanze avanzate alle autorità cittadine e finalizzate ad ottenere uno spazio di culto. «Tutti ci dicevano sì - ricorda - ma nessuno riusciva poi a mantenere l'impegno. Compreso, almeno finora, de Magistris. Una delle sue prime dichiarazioni, dopo l'elezione, fu appunto relativa alla necessità di realizzare una grande moschea in città. Sono trascorsi tre anni, da allora. Siamo però sicuri che un giorno, prima o poi, ci arriveremo».

Questione che viene da lontano, dunque, quella di un luogo di culto per i circa 50.000 seguaci di Maometto che vivono nella metropoli partenopea. Il tema torna di attualità a pochi giorni dalle celebrazioni

del giorno del sacrificio, in occasione del quale migliaia di musulmani hanno pregato in strada, tra la curiosità dei napoletani, e dopo la lettera di un giovane marocchino, Souflane Herrag, pubblicata ieri sul Corriere del Mezzogiorno. «Perché Napoli è senza moschea?», s'interroga Herrag. «Cosa si aspetta - ha scritto nella sua lettera indirizzata al Corriere del Mezzogiorno - a realizzare una vera moschea, un centro culturale, un cimitero?».

E' un problema di atti amministrativi che non sono stati emanati e di proteste alzate da consiglieri di municipalità a caccia di facili consensi, certamente. E' anche una questione di soldi. Costruire uno spazio di culto ed un cimitero islamico comporterebbe un investimento di milioni di euro. La comunità napoletana dei seguaci dell'Islam, frammentata in almeno due o tre segmenti diversi, con propri referenti nazionali ed internazionali e per lo più costituita da immigrati che lavorano duramente in cambio di compensi tutt'altro che cospicui, non ha le risorse per affrontare l'impresa. Servirebbero donazioni e con-

tributi esterni, dalle altre comunità islamiche in Italia e nel mondo. Nell'attesa, ci si arrangia come si può.

In città, riflette Hamza Boccolini, napoletano convertitosi oltre 10 anni fa e giornalista, «i posti per pregare esistono, ma non c'è uno spazio unico ed immediatamente riconoscibile». I locali adattati a luoghi di culto sono prevalentemente nella zona di Piazza Garibaldi: in piazza Mercato, dove l'imam è Abdullah Cozzolino, un ricercatore universitario che lavora a Roma; in corso Lucci (700 metri quadrati); nei pressi di vico Sopramuro, dove si riuniscono in particolare i musulmani del Bangladesh; in via Firenze, frequentata specialmente dai senegalesi; in via Cosenz. Complessivamente,

sono in grado di accogliere tra le tremila e le quattromila persone. La comunità musulmana napoletana ammonta ad oggi a circa 50.000 unità. «Una grande moschea – sottolinea l'imam Amar Abdallah – diventerebbe anche una finestra su un mondo ancora sconosciuto per tanti napoletani. Potrebbe essere un luogo di scambio culturale, di dialogo, di confronto».

Condizionale d'obbligo, perché non si intravedono al momento novità positive.

«Giunta e comunità islamica stanno dialogando per cer-

care soluzioni – fa sapere l'assessore comunale Sandro Fucito – relative alla moschea ed al cimitero». Per quest'ultimo ci sarebbe anche un'area, nei pressi del camposanto di Poggioreale. Svolte a breve, però, non ce ne saranno. Il rischio che anche de Magistris si aggiunga all'elenco dei sindaci che non sono riusciti a rispettare l'impegno con la comunità islamica di Napoli è più concreto che mai.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLEMICHE L'EX SINDACO RIVENDICA

Nella prima città delle unioni gay Alfano resta solo

di **Anna Paola Merone**

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha diffuso ai prefetti una nota con la quale li invitava a ritenere nulli eventuali matrimoni gay celebrati all'estero ma trascritti in Italia. A Napoli, prima città ad averli trascritti, è polemica.

a pagina 3

Il leader gay: dal sindaco errore di strategia

Carlo Cremona: «Ho rinunciato a sposarmi all'estero perché qui non ci sono garanzie»

NAPOLI «Io me l'aspettavo. Il nostro sindaco ha fatto il passo più lungo della gamba e avevo la netta sensazione degli effetti che sarebbero scaturiti dalle sue iniziative». Carlo Cremona, presidente di i-Ken, non gira intorno al problema. «L'ho pensato quando qualche mese fa ho visto che de Magistris *twittava* la trascrizione delle unioni gay come traguardo assoluto della battaglia contro le discriminazioni, non tenendo in considerazione la lezione che io ho appreso da Rosa Russo Iervolino».

E qual è questa lezione?

«La questione dei diritti civili appartiene alle comunità in lotta. Altrimenti, quando cambia il colore politico, quello che ha fatto il precedente il successivo lo cancella. Ma al di

là dei libri, del registro delle unioni civili e delle trascrizioni, quanti soldi sono stati messi sulle politiche per i diritti civili? Il vero tema non è il braccio di ferro fra Alfano e i sindaci, ma le emergenze sociali vere».

Lei si è sposato con il suo compagno?

«Io e Marco (Tagliatela, ndr) non lo abbiamo fatto. Ci abbiamo pensato ma poi...».

Perché?

«Ho detto che mi sarei sposato, poi mi sono fermato. Sarei dovuto andare all'estero, poi tornare a Napoli e far trascrivere l'unione, ma ho capito che non c'erano garanzie. Né una misura economica per sostenere, magari con una defiscalizzazione, i costi di questa trasferta scopo nozze».

Perché riteneva che non ci fossero sufficienti garanzie?

«Il riconoscimento delle unioni non ha fatto parte della discussione pubblica. E' stata una concessione che non è permeata nell'assemblea cittadina. Il sindaco ha annunciato la trascrizione all'assemblea di Arcigay, non ad un tavolo tecnico del Comune dicendo che la decisione spettava a lui. Il primo matrimonio trascritto era fra l'altro misto, non fra due napoletani».

Insomma il sindaco da una parte, il Consiglio dell'altra?

«E' così. C'è un progetto per un finanziamento di 300mila euro che ci riguarda. Prima è stata fatta una conferenza stampa poi, per il prossimo 14 ottobre, convocato un tavolo

tecnico. Ma, al di là di tutto, oltre alla strategia dei registri cosa resta? Che Alfano dica ai sindaci che è illegittima la trascrizione non stupisce, non è che ci voleva la zingara. Io dico solo che siamo tornati al 2006 e che i dibattiti sterili sui gay pride, le discussioni infinite sui registri dovevano essere al massimo corollari di azioni realmente incisive».

Anna Paola Merone

[@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cremona
di i-Ken
a Napoli
insieme
alla deputata
Pd Valeria
Valente

I Comuni di Bologna e Napoli contro il ministro dell'Interno: andiamo avanti. Critiche anche da Forza Italia

Nozze gay, lo stop di Alfano

Circolare ai prefetti: no alle trascrizioni dall'estero. La rivolta di sindaci e Pd

Nozze gay: è muro contro muro tra i sindaci italiani e il ministro dell'Interno Angelino Alfano. L'annuncio della circolare ai prefetti che minaccia di annullare d'ufficio le registrazioni dei «sì» pronunciati all'estero, scatena reazioni dei sindaci che le hanno autorizzate. I primi cittadini non ci stanno. A capeggiare il fronte dell'obiezione, il sindaco di Bologna Virginio Merola: «Io non ritiro la mia firma. Non obbedisco. Nessun motivo di ordine pubblico impedisce la trascrizione». Alta tensione sul tema anche a Napoli: il Municipio partenopeo, infatti,

fa sapere che «ricorrerà nelle sedi giudiziarie competenti» contro la circolare. In una nota la Giunta comunale spiega: «La circolare per annullare le trascrizioni è contraria al principio costituzionale di uguaglianza dei diritti». Netta reazione del Pd, Orfini ad Alfano «invece di annullare le trascrizioni dei matrimoni gay li renda possibili anche in Italia». E critiche arrivano anche da Forza Italia.

> Oranges a pag. 8
con Giansoldati

De Crescenzo e Esca a pag. 9

Il caso

Nozze gay, lo stop di Alfano i sindaci: andiamo avanti

Circolare ai prefetti: no alle trascrizioni dall'estero

Sonia Oranges

ROMA. È muro contro muro tra i sindaci e il ministro dell'Interno Angelino Alfano, sulle nozze gay. L'annuncio della circolare che minaccia di annullare d'ufficio le registrazioni dei «sì» pronunciati all'estero, ha avuto l'effetto di un fucile spianato contro i sindaci che le hanno autorizzate. Ma i primi cittadini non ci stanno. A capeggiare il fronte dell'obiezione, il sindaco di Bologna Virginio

privato e ha una forte valenza simbolica e culturale, perché sottolinea l'importanza delle pari opportunità nei confronti delle persone Lgbt. Una questione come questa non va risolta con circolari burocratiche, ma deve essere portata in Parlamento o davanti alla Corte costituzionale». E se il sindaco di Roma Ignazio Marino già una ventina di giorni fa, aveva chiesto ai partiti e alla presidenza dell'assemblea capitolina di avviare il processo per il riconoscimento dei matrimoni gay, aveva an-

trarsi sulla prevenzione dei crimini, sulla sicurezza urbana, sul contrasto alle mafie. Sui compiti del ministro dell'Interno, insomma». Dal canto suo, il Comune di Napoli ha annunciato che ricorrerà contro la circolare che violerebbe il «principio costituzionale di uguaglianza dei diritti». La decisione di ricorrere contro la decisione del ministro dell'Interno è stata anche commentata dal sindaco sospeso De Magistris: «È un fatto negativo, in contra-

sto con la Costituzione repubblicana e le libertà civili in essa sancite». Napoli, da luglio scorso, ha dato il via libera alle trascrizioni. Ma rispetto a questa scelta c'è anche chi si oppone: anche a Napoli, domenica scorsa, sono comparse in strada le Sentinelle in Piedi, con la fiamma di una candela davanti ai piedi di ognuno, come a segnare il posto, e un qualsiasi libro in mano, come simbolo di formazione continua. In piedi per un'ora, immobili. L'obiettivo è uno: «Affermare il valore della famiglia naturale e della libertà di espressione di fronte all'avanzata di forze che - sostengono loro - sembrano più che mai determinate a distruggere l'istituzione familiare e la libertà di pensiero e di opinione in Italia». Proprio a Napoli, domenica scorsa, come anche in altre città italiane, si sono registrati incidenti con lancio di uova contro i componenti del gruppo Sentinelle in Piedi.

Ma la sfida dei sindaci è quasi ovunque: «Il potere esecutivo con una circolare non interpreta una legge che

manca, nè può mettersi in contrasto con una sentenza del giudice», è stato il commento del sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi che ha registrato un matrimonio gay come effetto di una sentenza. E Brenda Barnini, primo cittadino di Empoli: «Io resisto, nel momento in cui vorrà il prefetto potrà immediatamente revocare il mio decreto. Mi auguro che questo serva a far ripartire velocemente l'azione legislativa del Parlamento». Tutti, insomma, chiedono una legge, peraltro già annunciata dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. «Deve avere il coraggio di fare una scelta adeguandola alle scelte compiute da altri Paesi europei», ha detto il sindaco di Fano Massimo Seri che ha ereditato alcune registrazioni dal suo predecessore e attende la circolare, prima di decidere. Chi ha già deciso, è il grillino Federico Pizzarotti che guida Parma: «I Comuni si facciano promotori, ma spetta al Parlamento adeguarsi alla civiltà dell'Europa». Chiesta a gran voce anche dalle principali associazioni lgbt: da GayLib all'Arcigay, da Gay Center al circolo Mario Mieli. Mentre il sindaco di Bologna Virginio Merola risponde con un «non obbedisco» al ministro degli Interni Angelino Alfano, la Prefettura di Bologna applicherà la circolare, arrivata ieri pomeriggio in piazza Roose-

velt dal Viminale che stabilisce la cancellazione delle trascrizioni, in apposito registro comunale, dei matrimoni omosessuali contratti all'estero.

Le trascrizioni, che hanno di fatto un mero carattere simbolico ma anche un chiaro peso di scelta politica, sono state avviate a Bologna di recente proprio per volontà del sindaco Merola che ha accolto le istanze della comunità gay. Un'iniziativa, non solo emiliana, alla quale Alfano ha risposto con una circolare inviata a tutte le prefetture.

Sotto le Due Torri, dunque, il prefetto Ennio Maria Sodano applicherà d'ufficio le disposizioni del Governo di cui è, peraltro, emanazione locale. In realtà, già lo scorso settembre la Prefettura avrebbe inviato all'amministrazione. Non ha alcun dubbio sull'intenzione di andare avanti con la trascrizione dei matrimoni gay contratti all'estero il sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Il Comune pronto a ricorrere contro la circolare: registrazioni da luglio

FRATTAMAGGIORE Il comitato "ViviAmo la città": decisione sciagurata, subito un confronto

«Solidarietà agli anziani sfrattati da via Lupoli»

FRATTAMAGGIORE. Centro sociale all'Asl Napoli 2 Nord, è ancora polemica. Questa volta a scendere in campo è il comitato "ViviAmo la città" che «esprime il più totale dissenso sulla scelta assunta dal Consiglio Comunale del 2 ottobre scorso di assegnare in comodato d'uso gratuito trentennale all'Asl Na2 Nord l'attuale sede del Centro Sociale anziani di Via Lupoli ed esprime la piena solidarietà agli anziani iscritti al Centro» si legge nella nota diffusa. Una polemica che sta assumendo toni sempre più aspri. Il sindaco Francesco Russo ha offerto come prima sede all'Asl Napoli 2 Nord l'ex Ritiro di via Pezzullo ed in alternativa la ex pretura in

via Vergara, visto che il giudice di pace si deve trasferire in via Cumana dove al momento c'è il comando dei vigili urbani e l'istituto di studi atellani. La polizia municipale trasloca in piazza mentre l'istituto a Villa Laura ex caserma dei carabinieri in coabitazione con il centro anziani. Questo il progetto del comune. Le associazioni aderenti al comitato "ViviAmo la città" ritengono che «altre soluzioni per ubicare la sede legale dell'Asl potessero e possano essere trovate senza penalizzare una realtà aggregativa decennale che in questi anni ha rappresentato un modello di socialità, benessere e crescita culturale per gli anziani e per tutta la cittadinanza. Consideriamo, inoltre, grave e sciagurata l'approvazione del-

la delibera del medesimo Consiglio Comunale che annulla la destinazione a Polo Museale e Culturale della ristrutturata ex caserma dei carabinieri, ora Villa Laura, che ha già visto impegnati circa un milione e mezzo di euro e che priverebbe la nostra città di una seria e stabile struttura che consentirebbe, finalmente, di segnare una svolta nella sua crescita civica e culturale» si legge ancora nella nota alla città che chiude con un appello «affinché queste scelte deleterie vengano cambiate» sottolineando «l'impegno, al fianco del Centro Sociale, per contrastare ogni soluzione che veda gli anziani andare via dall'ex Orfanotrofio Pezzullo». Il Comitato chiede un confronto aperto con la partecipazione di tutte le associazioni sul territorio. **ADP**

L'anniversario Le iniziative nel bicentenario della nascita del fondatore dell'istituto

L'educazione di Don Bosco, storie a lieto fine

Rosanna Borzillo

Sono le storie di tre ragazzi, sbandati e recuperati dai salesiani, a testimoniare con la propria vita il progetto educativo di don Bosco. Così il bicentenario della nascita del fondatore, che Napoli celebra il 13 ottobre alle 17.30, al teatro San Carlo, rivive grazie a Nando che mentre andava a fare una rapina, apre l'armadio per prendere la pistola e, trovando il libro di don Bosco, decide di cambiare strada. Grazie a Salvatore, proveniente dal rione Amicizia, che, con l'aiuto dell'oratorio salesiano, ha imparato un mestiere e ora fa il pizzaiolo. Grazie ad Al Amin, giovane profugo del Bangladesh, il quale nel corso di un lungo

viaggio ha incontrato i salesiani di Torre Annunziata che lo hanno accolto, sfamato, educato e aiutato ad inserirsi nel mondo del lavoro.

«Non vogliamo fare un evento - spiega don Pasquale Cristiani, ispettore dei salesiani del Sud Italia - ma accendere un fuoco per stimolare gli educatori a cogliere le domande dei giovani di oggi e invitarli ad approfondire la storia del nostro fondatore». «Don Bosco parla ancora oggi a tutti noi - incalza don Fabio Bellino, delegato della pastorale giovanile del meridione - e ci ripete che "Chi ama educa". Quindi ripercorreremo la storia: dall'incontro con Bartolomeo Garelli, il primo giovane disagiato che don Bosco

accolse, fino ad arrivare alle storie di oggi».

Condivide l'assessore comunale alla cultura Nino Daniele che ribadisce «la centralità dell'educazione, da cui ripartire per essere sempre di più una comunità che guida».

«Come don Bosco, educiamo alla bellezza» è il tema della serata che vedrà il 13 ottobre intervenire il presidente del Senato, Pietro Grasso, il rettore dell'Università Pontificia Salesiana, don Carlo Nanni, e il vicario del rettore maggiore dei Salesiani, don Francesco Cereda. «Il San Carlo - spiega la sovrintendente Rosanna Purchia, - omaggerà don Bosco con le voci bianche del suo coro, mettendo in campo i

propri giovani». Le celebrazioni sono iniziate in tutto il mondo a partire dal 16 agosto 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I racconti dei ragazzi «salvati» dai salesiani lunedì al San Carlo



AFRAGOLA Il vicesindaco Giovanni Giglio: tra poche settimane presenteremo la ludoteca

«Un asilo alle Salicelle per il riscatto»

AFRAGOLA. Primo asilo nido comunale nel Rione Salicelle, tra poche settimane il taglio del nastro. Il progetto ha trovato i finanziamenti, con il "Piano d'azione coesione", del Ministero dell'Interno. La struttura è stata fortemente voluta da Giovanni Giglio, vicesindaco e assessore alle politiche sociali della città di Afragola. Il finanziamento per il progetto si è aggirato su una cifra che sfiora il milione e mezzo di euro. «Ubicare tale progetto - spiega il vicesindaco di Afragola - nel Rione Salicelle è una scelta mirata e fortemente voluta. L'obiettivo principale è quello di inserire in un contesto notoriamente difficile, una struttura socialmente valida per le fa-

miglie. Quando le istituzioni fanno un passo del genere, la volontà di azione è chiara ed imprescindibile». L'asilo potrà ospitare diverse decine di bambini, accettando soprattutto famiglie con un reddito basso. I prezzi da sostenere per l'accesso alla struttura saranno simbolici, e chiaramente fuori mercato. L'iniziativa appare una novità assoluta sia in città, che più in generale in tutto il panorama dei paesi dell'area nord di Napoli. «Il progetto - prosegue il vicesindaco Giglio - viene da un percorso non facile. Spero che possa essere apprezzato, e che l'asilo nido, possa diventare anche se solo simbolicamente, il punto di partenza per un riscatto totale del Rione Salicelle». Non è tutto. Nell'am-

bito degli stessi finanziamenti ci sarà anche una ludoteca. In questo caso la struttura è ancora da stabilire. Quel che è certo è che i posti saranno più limitati, e che a breve partirà il bando per l'accesso alla struttura, a cui potranno partecipare solo famiglie particolarmente bisognose.

«Tra poche settimane - conclude il vicesindaco - sveleremo la struttura della ludoteca. Sarà un'altra occasione molto istruttiva per i nostri bambini, che avrà una durata complessiva di nove mesi».

LUIGI ESPOSITO

Immigrazione, un progetto per rendere più efficiente la rete dell'integrazione

NAPOLI. L'assessore regionale all'Immigrazione Severino Nappi ha presentato il progetto "Competenze per l'immigrazione", finanziato con i fondi Fei/2013 per 540 mila euro. Il progetto, che verrà presentato oggi all'Università Orientale, si attua in Puglia, Campania, Calabria e Sicilia; la stazione appaltante è il ministero dell'Interno. La Regione Campania è la capofila. Partecipano al progetto, in qualità di partner non istituzionali, il Consorzio Nova, presente il direttore Gianpietro Losapio, e Cittalia. Gli obiettivi sono rafforzare reti e governance regionali; ottimizzare il coordinamento tra Istituzioni, enti locali e terzo settore per una migliore qualità dei servizi offerti all'utenza dei Paesi terzi; introdurre metodi più moderni (innovativi) per velocizzare gli adempimenti amministrativi; rendere più efficienti le reti per un più efficace contrasto alle discriminazioni.

Da Lia Rumma un sabato tra arte e solidarietà

Si chiama «The Milky Way» ed è la mostra collettiva della durata di un solo giorno che chiama a raccolta un nutrito gruppo di artisti diversi per stili e linguaggi, per età e formazione ma uniti nel segno della solidarietà. Italiani e stranieri, sotto i buoni auspici della Galleria Lia Rumma, rispondono all'appello di Pianoterra onlus, l'associazione impegnata nel sostenere i bisogni primari di famiglie vulnerabili e, in particolare, di madri in difficoltà. A cura di Damiana Leoni, l'iniziativa si terrà sabato (no stop ore 12-21) in coincidenza con la Giornata del Contemporaneo e propone una rassegna di ben 24 artisti - Marina Abramovic, Stefano

Arienti, Jeanette Montgomery Barron, Elisabetta Benassi, Antonio Biasiucci, Francesco Clemente, Gabriele De Santis, Alberto di Fabio, Giuseppe Ducrot, Tracey Emin, Lino Fiorito, May Hands, Avish Khebrezhadeh, Fabrice Langlade, Claudia Losi, Gianluca Malgeri, Marzia Migliora, Alek O., Luigi Ontani, Gabriele Porta, Gabriele Silli, Kiki Smith, Paolo Tamburella, Vedovamazzei - i quali, a prescindere dai caratteri e dalle inclinazioni di ciascuno, sposano la buona idea di Pianoterra Onlus e offrono il proprio contributo alla causa, nella convinzione che «The Milky Way» (La Via

Lattea) possa essere davvero una possibile via per alleggerire quello stato di disagio e isolamento sociale in cui versano le giovani madri di cui il sodalizio si prende cura attraverso i suoi progetti. Attiva a Napoli, con sede in piazza San Domenico Maggiore, difatti, Pianoterra mette in campo una rete di persone che si battono in prima linea sia per rispondere ai bisogni primari di chi è in difficoltà, sia per costruire assieme a loro percorsi che, oltre il sostegno immediato, siano anche occasione di uno sportello di ascolto e formazione professionale. È così che nasce questo progetto di welfare comunitario (che dal 2008 ad

oggi si è preso cura di 600 madri e 845 minori di tutte le Municipalità della città sino ai quartieri periferici e talvolta anche delle altre province) per il quale si mobilita la comunità dell'arte che, unendo l'utile e dilettevole, associa all'occasione di apprezzare in una bella mostra il lavoro creativo degli artisti anche quella di condividere un obiettivo sociale. I proventi della vendita delle opere proposte in esposizione saranno devoluti ai progetti promossi da Pianoterra.

Paola de Ciuceis

Il convegno
Immigrati,
Nappi apre
la conferenza

Doppio appuntamento per l'assessore Severino Nappi. Il responsabile del Lavoro e della Formazione interviene stamattina alle 10 alla conferenza di apertura del progetto «Com.In.

2.0» presso il rettore dell'Università L'Orientale in via Chiatamone, 61. Alla conferenza partecipano anche il prefetto di Napoli Francesco Antonio Musolino e il capo Dipartimento del ministero

dell'Interno Mario Morcone. Alle 11,30, presso la Cappella del Cappuccio, a piazzetta Pietrasanta), l'assessore al Lavoro siglerà il protocollo d'intesa per «Garanzia Giovani Campania»

con il presidente della Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli Adriano Giannola.

► PERIFERIE

Scampia a Milano:
racket, boss e risse
per le case popolari

Milosa ► pag. 8

IL DOSSIER

Scampia a Milano: mafie, racket e droga nelle case popolari

LATITANTI DI CAMORRA E PUSHER, BOSS CHE "COMANDANO" ALLE ELEZIONI,
AUTO BRUCIATE IN SERIE E GUERRA FRA POVERI: SCENE DA FAR WEST IN PERIFERIA

di Davide Milosa
Milano

Maglietta nera, jeans, capelli rasati sui lati. Guarda. È insistente. Un pit bull gli pascola attorno. Dice: "Cerchi qualcuno?". Risposta abbozzata: "Sì, anzi no, facevo un giro". Oltre a lui adesso sono in sei, cinque ragazzi e una ragazza. Tutti italiani. Altri passeggiano sul grande spiazzo di cemento chiuso tra quattro palazzi di sette piani. Questo è territorio *off limit*. "Tra noi qualcuno è di troppo", dice lei. Ride ma mica tanto. Meglio andare. Camminata rapida verso il cancello bianco che ti sputa sullo stradone di traffico. Il passo accompagnato dai bassi di un stereo che manda ritmi tecno dalla finestra. Benvenuti a Milano nel fortino tra viale Sarca e viale Fulvio Testi, periferia nord della città. Case popolari. Gestione Aler in capo alla Regione che fu di Roberto Formigoni e che ora è di Bobo Maroni. Impronta leghista, ma identico risultato. E mentre la politica apparecchia il banchetto dell'Expo, Milano assiste alla frantumazione del suo tessuto sociale. Perché quello degli appartamenti gestiti dall'Azienda

lombarda per l'edilizia residenziale è un fronte che monta ogni giorno. Con la cronaca che accatasta violenze, occupazioni abusive, voti comprati. Dal Giambellino al Gallaratese, Aler si mostra impotente. L'azienda regionale, travolta dagli scandali, da sempre poltronificio per i partiti, in perenne rosso, controlla 72 mila alloggi. A Milano ha edificato 170 quartieri dove vivono 350 mila persone. Dal 1° dicembre, però, 28 mila alloggi torneranno sotto la gestione del Comune. "Ce ne assumiamo la responsabilità", promette il sindaco Giuliano Pisapia. "Siamo pronti a vincere la sfida".

Viale Sarca, comandano i clan e il voto costa 50 euro

"Il quartiere Sarca-Testi è il centro di tutto", racconta un ex funzionario dell'Aler cacciato dall'amministrazione dopo che per qualche anno ha vigilato sui palazzoni, denunciando gli opachi rapporti tra i dirigenti pubblici e alcuni pregiudicati. Anche per questo si è fatto ben volere soprattutto dagli anziani. Non la pensa così l'azienda che gli ha fatto il vuoto attorno. "Qui rom e calabresi controllano tutto, dal racket allo spaccio". Famiglie ben conosciute e con un pe-

digree criminale di tutto rispetto. Alcune di loro sono finite sotto la lente dell'antimafia. "Qui anche i motorini dei postini vengono fatti a pezzi", dice l'ex funzionario, "non succede la stessa cosa invece per certe fuoriserie". In Sarca-Testi ci passa di tutto. "Anche gente di camorra legata al clan Gionta". In questi palazzoni, poi, la politica viene spesso. "Nel 2010", ricorda l'ex funzionario che chiede l'anonimato per timore di ritorsioni, "qui fece campagna elettorale un noto politico lombardo che entrò nella giunta Formigoni". Non fa il nome, ma spiega: "Un voto vale 50 euro. Nel periodo pre-elettorale arrivano macchinoni e gente in giacca e cravatta. Gli accordi si prendono con i boss del clan Porcino e del clan Hudorovich. La mazzetta viene lasciata a una sola persona che ha poi l'incarico di distribuire il denaro ai vari inquilini". E se da un lato in questa enclave della *mala* la politica incassa preferenze, dall'altro, funzionari Aler vengono ricattati. "Qui si spaccia di giorno e di notte, e in certi casi i pusher hanno ripreso con i telefonini funzionari e impiegati dell'azienda mentre acquistano la droga, video che poi hanno utilizzato per ricattarli". Come? "Per esempio per ottenere un cambio alloggio in tempi rapidissimi". Il controllo del territorio è totale. "A tal punto", spiega l'ex funzionario, "che nel 2010 qui trovò riparo un latitante, i carabinieri lo hanno cercato per settimane".

Quartieri sull'orlo di una crisi di nervi, e palazzi abbandonati. Anche questa è Aler. E così da viale Sarca ci si sposta al civico 60 di via Adriano verso Crescenzo. Qui, due giorni fa, un marocchino di 30 anni, con precedenti per droga, è stato ammazzato. Lo hanno trovato su una montagnetta di rifiuti con la testa rotta. Precipitato dopo una rissa.

Guerra al Giambellino rom contro italiani

Abitava al terzo piano di uno stabile abbandonato. E come lui tanti altri disperati, gente che viene dal Nordafrica e dall'est Europa. Stabile Aler che, nei piani, doveva diventare una scuola. A testimoniare un cartello affisso al cancello. Si legge che "l'insegnante della prima ora deve fare l'appello e controllare le giustificazioni". La data: 2008. Poi solo il degrado. Che si calpesta oggi metro dopo metro facendosi largo tra le erbacce e le montagne di immondizia. Ci sono finestre rotte, porte divelte e su per le scale si intravedono ombre. Dopo la morte del ragazzo nessuno parla. Si chiamava Moustafa. Ma Aler oggi è anche corpo a corpo e lotta per la sopravvivenza. Una guerra tra poveri che infiamma il Giambellino. Succede tutto la notte del 1 ottobre scorso, quando al civico 58 arriva un camioncino. Quattro uomini entrano nel palazzo. Martellano, sfondano, occupano. Ci piazzano una ragazza con tre bimbi. I carabinieri arrivano ma non la cacciano. Il giorno dopo, in

pieno pomeriggio, un gruppo di rom si presenta con sedie, tavoli, materassi. È la miccia che scatenò la rivolta. "Arrivano gli zingari", si sente urlare. La gente scende in cortile. Gli italiani fanno muro. Partono gli insulti. Si sfiora la rissa. Arrivano i carabinieri e i rom se ne vanno. "Qui non li vogliamo". Che fanno gli zingari? Si spostano di un chilometro verso via Odazio e piazza Tirana. Con donne, bambini e auto di lusso parcheggiate davanti al civico 4 di via Segneri. Sfilano davanti a una signora italiana con cagnolino al guinzaglio. Lei si sposta, loro tirano dritto, entrano nel cancello e scompaiono. "Ormai", inizia la signora Rosa, "la piazza è roba loro". Si avvicina un'altra donna. "Mi chiamo Carla e abito qua da 15 anni. Ogni giorno c'è un'aggressione, i furti sono aumentati, e poi ci sono le *baby gang*: ragazzi tra gli 11 e i 18 anni che fanno rapine ai passanti".

Al Gallaratese le auto vanno a fuoco

In via Segneri la gente ha paura di protestare. Un dato comune anche in via Bolla 42, quartiere Gallaratese. Qui in una sola settimana la mafia del racket ha dato fuoco a tre macchine. Incendi dolosi, non hanno dubbi gli investigatori. Ne sono certi gli inquilini che da anni protestano. Il ragionamento è questo: ora ti brucia la macchina e ti va bene così, la prossima volta, però, tocca alla tua famiglia. Da queste parti governano clan calabresi che non sfondano le porte ma i muri. "È più semplice", dicono. Dopodiché chi protesta, prima di essere minacciato, viene pagato. Dai 50 ai 100 euro. Tutto denaro che poi sarà recuperato con gli affitti abusivi. Succede in via Bolla come in via Asturie, non lontano da viale Sarca, dove il listino prezzi arriva fino a 3 mila euro per un appartamento di tre locali. Si occupa ovunque e Aler non pare in grado di bloccare quest'emergenza. Tanto che rispetto a cinque anni fa, gli sgomberi in flagranza sono calati del 60 per cento. In tutto questo succede anche che sulla giostra delle case popolari sal-

gano abusivi e sbirri. Capita nei due palazzoni Aler di via San Dionigi 42 al confine con il quartiere Corvetto. Le occupazioni sono aumentate dopo la chiusura del campo nomadi dietro via San Dionigi. La presenza di poliziotti, però, non è un deterrente. Gli abusivi non si fermano e occupano non solo gli appartamenti sfitti, ma anche quelli lasciati vuoti magari da un anziano che per qualche giorno si è ricoverato in ospedale. Il Comune di Milano, però, promette: "Sarà guerra agli abusivi e al racket".

Disabili, impegno per la continuità

Il sindaco Peppino Di Cerbo pronto a produrre una delibera per un finanziamento ad hoc del servizio

● Antonio Caporaso

Alla fine lo scontro tra il comune di Amorosi e il Coordinamento di Ambito B4 è finito in Commissione Trasparenza della Regione Campania.

Il caso dell'assistenza ai disabili del Centro amorosino, scoppiato la scorsa settimana, ha subito la ribalta regionale. La presidente di Commissione, Giulia Abbate del Pd, ha voluto vederci chiaro, convocando le parti e discutendo sull'argomento. All'audizione si sono presentati il primo cittadino di Amorosi, Peppino Di Cerbo, il Presidente del Comitato Istituzionale dell'Ambito Territoriale della Valle Telesina B4, Vincenzo Di Lauro, la dirigente regionale del settore Welfare, Fortunata Caragliano, e la consigliera regionale Sandra Lonardo.

L'incontro di ieri è stato voluto proprio dal sindaco Di Cerbo a seguito della sospensione delle attività di assistenza a persone affette da gravi patologie psicomotorie erogate presso il locale Centro diurno, con conseguente dislocazione presso l'analoga struttura di San Lorenzo Maggiore, distante oltre venti chilometri dall'area servita ad Amorosi.

Il sindaco Di Cerbo ha sollevato numerose criticità nella gestione dell'Ambito Sociale da parte del comune capofila, Cerreto Sannita, legate al rispetto degli obblighi di trasparenza nella pubblicazione degli atti e nella gestione dei fondi, cui ha replicato il rappresentante dell'ente tiferino sostenendo la virtuosità della gestione, riconosciuta a livello regionale e motivando le ragioni che hanno determinato la sospensione delle attività del centro di Amorosi.

Peppino Di Cerbo, infine, pur confermando le osservazioni in merito alla gestione dell'Ambito – ha annunciato l'emanazione

di una delibera per un finanziamento ad hoc per garantire la continuità del centro sociale, su sollecitazione delle famiglie coinvolte.

E' stata anche evidenziata la necessità di programmare un servizio essenziale evitando i disagi legati alla percorrenza di un lungo e tortuoso spostamento. Quindi sono stati chiesti chiarimenti in relazione ai ritardi nella ripartizione ed attribuzione dei fondi per il 2014, avvenuta solo con recente provvedimento.

La presidente di Commissione, Giulia Abbate, commenta: "Chiedo a tutti un impegno per trovare una soluzione che assicuri le attività erogate da entrambi i centri di Amorosi e San Lorenzo Maggiore, che non possono essere alternativi. I ritardi della Regione nel riparto dei fondi certamente non agevola. Se la disponibilità delle risorse è stata resa nota a luglio si finisce inevitabilmente in una gestione di tipo emergenziale. Nonostante questo, sia per ragioni logistiche che terapeutiche, è necessario che la programmazione avvenga mantenendo l'apertura contemporanea dei due centri, anche alla luce delle disponibilità manifestata dal sindaco di Amorosi, che può indurre ad una seria riflessione gli organi di vertice dell'Ambito Sociale".

Passeggiate

Maratona del Fai
Domenica a piedi
in quattro province

a pagina 16

La manifestazione

Domenica saranno quattro i percorsi organizzati dal Fondo Ambiente italiano A Napoli, sul tema, «Verso le origini», passeggiata da Monte Echia a Megaride. Visite d'arte e di storia anche a Ravello, Benevento e Atripalda in Irpinia

MARATONA FAI IN GIRO PER CITTÀ E PAESI

Preparate scarpe comode e rispolverate uno spirito da turisti metropolitani. Domenica è nuovamente di scena la Fai Marathon, una speciale passeggiata alla riscoperta di luoghi noti e meno noti, ma sempre sorprendentemente belli e preziosi, dell'Italia. Quattro le minimaratone organizzate in Campania dal Fondo Ambiente italiano.

Il tema a Napoli è «Verso le origini» e il percorso si sviluppa da Monte Echia a Megaride. Dalle 10.30 — le partenze sono fissate ad intervalli regolari — via ad una passeggiata lunga due chilometri. Si parte dal liceo artistico Boccioni-Palizzi a piazzetta Salazar, si prosegue verso la chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, l'Istituto italiano per gli studi filosofi-

ci, Monte Echia, l'isolotto di Megaride e il Borgo Marinari e Castel dell'Ovo.


Salerno partecipa alla maratona svelando i tesori di Ravello dove il Fai ha recentemente inserito la chiesa di Santa Maria della Pomice fra i luoghi del cuore. La partenza è fissata dalle 9 in poi dalla piazza del Duomo, la passeggiata dura un chilometro e mezzo e si sviluppa attraverso dieci tappe. Benevento, invece, si svela nei luoghi dell'assistenza, del sapere e del saper fare: orfanotrofi, scuole, e laboratori tra Settecento e Novecento. Partenza dalle 10 per un itinerario poco più lungo di un chilometro, articolato attraverso sette tappe. Si parte dalla piazza Santa Sofia.

Infine, Atripalda, in Irpinia, dove dalle 9 (con partenze sca-

glionate fino alle 13) si parte per conoscere il passato svelato ai giovani. Tre chilometri di percorso e otto tappe che si snodano dalla Dogana dei Grani, attraverso il conservatorio e il chiostro di Santa Maria della Purità, fino al giardino di Palazzo Caracciolo.

Per iscriversi alla maratona, per avere informazioni e scoprire più da vicino gli itinerari ci si può collegare al sito faimarathon.it. Ma anche curiosare sui social network, dove è raccontata questa nuova avventura attraverso l'arte e la storia.

Anna Paola Merone

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Un patto per riqualificare il centro, riparare i marciapiedi e pulire le piazze

«Adotta una strada», il Comune chiama i privati

Elena Romanazzi

Si è iniziato con le aiuole, ora si passa alle strade. La cura della città si può e si deve fare anche l'aiuto dei privati. Una strada intrapresa non tanto per la mancanza di risorse quanto piuttosto per far entrare nella testa dei cittadini il concetto di «bene comune» che come tale va tutelato, adottato, curato. L'adozione delle strade è il secondo passo che viene fatto in questa direzione. Il regolamento è pronto ed è contenuto in una delibera appena approvata e presentata dagli assessori alle Politiche Urbane e Beni Comuni, Carmine Piscopo e alle

Infrastrutture, Mario Calabrese.

Coinvolgere i cittadini nella riqualificazione e nella manutenzione delle strade napoletane è l'obiettivo di «Adotta una strada». Gli interventi stradali potranno essere di due tipi: quelli che prevedono un investimento inferiore o pari a 15mila euro e quelli superiori a 15mila. Nel primo caso la manutenzione della strada o di una parte di essa, potrà essere affidata a singoli cittadini. Nel secondo caso, gli interessati dovranno organizzarsi sotto forma di Co-

mitato civico e le loro iniziative dovranno passare necessariamente in giunta per essere approvate. In pratica, per questa tipologia di lavori, deve essere fatto un preciso accordo con i comitati di cittadini che decideranno di partecipare.

Alla conferenza a sorpresa è arrivato anche il sindaco sospeso Luigi de Magistris. Non sono mancate le battute durante la presentazione soprattutto quando è andato ko il microfono di Piscopo. «Attenzione c'è l'interferenza dei servizi - ha ironizzato de Magistris». Per poi, al termine, ricordare quanto fatto sui beni comuni. «Napoli è la città con il numero maggiore di spazi pubblici adottati. Siamo stati i primi a far partecipare i privati ai progetti della città».

C'è anche qualche numero. Sulle aiuole sono più di mille, un dato che non è certo definitivo. E si aspetta che anche sulle strade o comunque in quelli che sono gli spazi comuni ci sia l'intervento dei cittadini anche perché sono previsti degli sgravi fiscali su tributi comunali per un arco di tempo di tre anni, norma contenuta nello Sblocca Italia. Manutenzione ordinaria e cura dell'area, questo si può fare. In termini

pratici dalla tutela ingegnerica, la pulizia delle piazze e dei marciapiedi, la manutenzione ordinaria delle strade, la riparazione ed il ripristino dei marciapiedi, la riparazione degli arredi già esistenti, l'animazione culturale, la realizzazione di murales, graffiti e l'installazione di opere artistiche ed ogni altro intervento manutentivo e migliorativo.

«Con questa delibera - ha detto Piscopo - riaffermiamo il senso della partecipazione dei cittadini alla cura e alla gestione responsabile della propria città attraverso l'adozione di una parte di strada». Questa proposta - ha spiegato, invece, Calabrese - fa parte di un progetto più ampio che il Comune sta mettendo in campo per la riqualificazione della città. Infatti, finora abbiamo fatto circa 30 chilometri di manutenzione delle strade primarie e secondarie. E entro la fine dell'anno la Napoli Servizi avrà una squadra di cinque persone, sette giorni a settimana, da adoperare in ciascuna municipalità».

Sgravi fiscali per tre anni per chi adotta «beni comuni»
Già mille aiuole autogestite

Da Feltrinelli

Piedimonte e l'assassino che non sapeva scrivere

Alla Feltrinelli di piazza dei Martiri, oggi alle 18, Stefano Piedimonte presenta il suo nuovo libro «L'assassino non sa scrivere» (Edizioni Guanda).

Con l'autore ne parleranno Maurizio de Giovanni, Carmen Pellegrino e Fabiana Sera. Un ritorno in libreria per Piedimonte, napoletano classe 1980, che nei suoi primi romanzi «Nel nome dello zio» e «Voglio solo ammazzarti» ha mostrato il lato grottesco e puerile



della camorra. Ora cambia completamente genere ma non stile: il libro infatti è una «favola nera» ambientata in un paesino sperduto sui

monti in cui un'intera comunità si trova a fronteggiare un pericoloso e sgrammaticato assassino, il Bastardo. Chi è il Bastardo? Perché uccide? La caccia all'uomo sarà affollata e tortuosa: forze dell'ordine, avventori del bar del paese, un giornalista disilluso, un gruppo di sensitivi che organizza sedute psichiche collettive: tutti dietro allo spietato "serial killer" fino al rocambolesco inseguimento finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta

Una favola noir dopo i precedenti romanzi che mettevano in ridicolo la camorra

Le opere

Riqualificazione di Napoli est al via il bando da 23 milioni

Al via la gara da 23 milioni per uno dei lotti del grande progetto di riqualificazione di Napoli Est. Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue. L'intervento prevede la riqualificazione stradale e del sistema fognario del corso San Giovanni a Teduccio e dell'asse costiero di Napoli est. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, si procederà alla regolarizzazione della carreggiata stradale, alla riconfigurazione degli slarghi, all'ampliamento e alla messa a norma dei marciapiedi, all'eliminazione delle barriere architettoniche e alla creazione di percorsi tattili per non vedenti e ipovedenti, all'inserimento di aree per la sosta,

al miglioramento dell'impianto di illuminazione. «Come si vede - dicono Edoardo Cosenza e Mario Calabrese, gli assessori della Regione del Comune con delega ai Grandi progetti - stiamo andando avanti spediti.

Lavori per 80 milioni (sui 206 complessivi per Napoli Est) sono già a gara e interventi per 37 milioni 700 mila euro sono già stati aggiudicati. Altre gare partiranno a breve. Con quest'appalto si risolve in maniera definitiva il problema dell'assetto stradale e della circolazione su gomma della zona orientale: vanno in gara i lavori per la sistemazione dell'asse viario tra Ponte dei Francesi e il confine co-

munale di Napoli, mentre l'intervento sul tratto costiero compreso tra Ponte dei Francesi e via Amerigo Vespucci è già stato aggiudicato».

Strade e sistema fognario
parte da San Giovanni
il progetto di recupero



Grandi manovre, il 21 la conta in aula

Sfiducia, pressing Pd sui consiglieri indecisi

Regione e Comune, una sola trattativa

Operazione scouting a Palazzo San Giacomo. È pressing del Pd sui consiglieri indecisi. Telefonate, pressioni, ammiccamenti per far saltare qualsiasi stampella a de Magistris. Già dal prossimo consiglio fissato per il 21. Atteso un chiarimento con Sel già oggi o domani. Ma si guarda anche verso altre vie. Una, quella con Centro democratico, è ormai chiara dopo un faccia a faccia a Roma tra Bruno Tabacci, fondatore di Cd, e Lorenzo

Guerini, vice segretario pd. Con l'accordo che non ci sarà più alcun aiuto del centristi al governo Sodano-de Magistris. Anche l'ex assessore D'Angelo è in queste ore corteggiato e blandito. Il 21 in Consiglio comunale ci sarà la conta, ciascuno scoprirà le sue carte: la maggioranza dovrà reggere l'urto di almeno una mozione di sfiducia, quella di Ricostruzione democratica contro il facente funzione Tommaso

Sodano; se passa si scioglie il Consiglio.

> Pappalardo e Roano alle pagg. 30 e 31

La politica, il retroscena

Pd, via alla campagna acquisti E riparte il pressing su Cantone

Regionali e Comune, sull'asse Napoli-Roma contatti con Sel e il Cd di Tabacci

Adolfo Pappalardo

Ricordate, prima dell'estate, le dimissioni davanti al notaio dei consiglieri regionali pd? Foto, dichiarazioni e conferenza stampa. Ma il governatore Caldoro ha ancora una salda maggioranza in consiglio regionale. Questo per dire, come al di là del *coup de théâtre* di due sere fa in assemblea, le dimissioni dei 4 consiglieri comunali, nelle mani del segretario provinciale pd, possono essere non la fine ma al massimo l'inizio di un percorso. Ad ostacoli. Perché, e lo sanno bene i vertici democrat, i numeri a loro disposizione sono impietosi: appena 4 voti. E ne servono altri per chiudere l'esperienza della rivoluzione arancione (o almeno un paio per farli amnare ad una maggioranza risicatissima).

Scenario che, per essere focalizzato, deve allargare il suo campo. Nel

luogo e nel tempo. Da palazzo San Giacomo a Santa Lucia per il voto di primavera. Con un Pd che si ritrova attorcigliato in un nodo più complicato: la scelta del candidato presidente. Stretto in un orizzonte che vede uno scontro alle primarie tra Vincenzo De Luca e Andrea Cozzolino. Il primo smanioso, il secondo tormentato ma ormai deciso a scendere in campo. Una guerra più che una competi-

zione. Tanto che, in nome di una pax in chiave vittoria, i democrat campani più saggii chiedono di nuovo, in queste ore, una discesa in campo del giudice Raffaele Cantone. Per scongiurare delle prima-

rie che ora nemmeno più i renziani del dna più puro, con questo risiko, vorrebbero. Ma a chiederglielo, al numero uno dell'Anticorruzione, dovrà essere stavolta direttamente il vertice di palazzo Chigi. Matteo Renzi a Raffaele Cantone. I due, chiariamolo, hanno un rapporto intenso e si sentono spesso. Ma nelle loro discussioni l'argomento Regione Campania non c'è mai stato. O, almeno, mai in chiave candidatura.

Perché è noto come Cantone non vuole lasciare, questione di coerenza e stile, il lavoro iniziato da pochi mesi all'Authority. E se continua a non far mancare il sostegno alla sua terra con la presenza a numerose iniziative (domani sarà di nuovo a Napoli), questo non vuol dire automaticamente che ha voglia di scendere in campo. Anzi. Ma, e c'è un ma, è vero anche che, ogni qual volta salta fuori il suo nome, arrivano attestazioni dirette di stima da alcuni esponenti centristi (ma anche dall'area più moderata di Forza Italia). Tutto noto a Matteo Renzi. A cominciare dalla decisione del giudice di rimanere sulla sedia dell'Anticorruzione. Ma, nelle prossime ore, il premier è pronto ad affrontare l'argomento. Per avere una risposta decisiva. Diretta. Anche solo per non averlo scrupolo di non averglielo mai chiesto davvero.

Un modo per liberare il campo dagli equivoci e passare a uno scenario che guarda anche a San Giacomo. Perché, in queste ore, sta partendo anche un'operazione scouting, tra Napoli e Roma. Operazione fatta di telefonate, pressioni, ammiccamenti per far saltare qualsiasi stampella a de Magistris. Già dal prossimo consiglio fissato per il 21. Ipotesi, scenari. E giocando su più tavoli di partito e scrivendo tutto il plot in una sceneggiatura più ampia che è quella delle prossi-

me regionali. Atteso un chiarimento con Sel già oggi o domani (il bilancio previsionale fu votato dall'unico consigliere vendoliano) si guarda anche verso altre vie. Una, quella con Centro democratico, è ormai chiara dopo un faccia a faccia a Roma tra Bruno Tabacchi, fondatore di Cd, e Lorenzo Guerini, vice segretario pd. Con l'accordo che non ci sarà più alcun aiuto dei centristi al governo Sodano-de Magistris. Rimane una doppia partita: interna ed esterna al Pd. La seconda guarda a Sinistra in movimento, il gruppo di tre consiglieri comunali, ora più corteggiata che mai. Da un anno fuori dalla maggioranza e ora in attesa. Tanto che l'ex assessore Sergio D'Angelo, figura di riferimento del gruppo, è in queste ore corteggiato e blandito. Da un pressing forte di Attilio Auricchio, fedelissimo dell'ex pm e dominus di palazzo San Giacomo, che, senza girarci troppo attorno, chiede un rientro in maggioranza. Ma anche il Pd, in queste ore, ha iniziato a tessere un nuovo contatto con D'Angelo, stuzzicandolo su un futuro che ha il voto di primavera come orizzonte. Venerdì, infatti, è stata fissata l'assemblea (ore 16.30 presso il Modernissimo) del suo movimento politico che vuole presentarsi per Santa Lucia con una lista civica. In apparenza, è chiaro, con il centro-sinistra. E rassicurazioni in tal senso

dal Pd potrebbero indurre il gruppo comunale a non ascoltare le sirene della maggioranza. In modo anche, è il disegno dei vertici del Pd, di risolvere un nodo tutto interno al proprio partito. Sinora, infatti, la maggioranza in Comune, ecco l'ambiguità, si mantiene in piedi con il sostegno, del presidente del consiglio, Raimondo Pasquino (ieri invitato, nel corso di un incontro con i segretari Cgil, Cisl e Uil Tavella, Lucci e Rea, a staccare la spina) e di David Lebros. Entrambi vicinissimi all'ex ministro Fioroni (che sabato prossimo sarà a Napoli per un'iniziativa della sua corrente), con il secondo che mira ad un posto nella lista pd a Santa Lucia. «Ma o si mette fuori dalla maggioranza o la storia finisce qui», ragionano i vertici campani del partito alle prese con il nodo del suo candidato presidente.

Importante, cruciale, prima che scoppiasse tra le mani anche il caso San Giacomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

I segretari regionali dei sindacati da Pasquino: «Staccare la spina a S. Giacomo»

L'ex D'Angelo pensa alla spallata La Meloni a Pd e Rd: sì alla mozione

NAPOLI Si chiama «mozione di sfiducia per il sindaco facente funzioni, Tommaso Sodano», l'iniziativa che toglie il sonno a tanti a Palazzo San Giacomo. Servono 20 firme di consiglieri comunali per presentarla e 25 per approvarla. L'iniziativa, avviata da Ricostruzione democratica, ha gettato scompiglio in Municipio perché queste sono cose cominciano in un modo ma poi, via via, si alimentano col passare dei giorni e non si sa dove approdano.

E se c'è chi, come Carmine Sgambati, capogruppo di «Napoli è Tua», prima dice che sarà il primo a firmare la mozione poi parla di provocazione; altri, in maniera trasversale, aderiscono all'iniziativa di Rd e pure a quella annunciata dal Pd, che ha tra le mani già le dimissioni dei quattro consiglieri comunali in carica.

E' il caso di Fratelli d'Italia per i quali ha parlato il segretario nazionale, Giorgia Meloni, che si è detta pronta a far votare dai due rappresentanti che ha in via Verdi, Moretto e Nonno, «una mozione di sfiducia a de Magistris del Pd se questo partito farà sul serio». In realtà, la mozione sul tappeto non è per de Magistris ma per Sodano, anche se il risultato finale sarebbe lo stesso: lo scioglimento, ammesso che passasse.



Sergio D'Angelo, ex assessore al Welfare del Comune di Napoli

«Avevamo presentato una nostra mozione di sfiducia — ha detto Giorgia Meloni — ma siamo pronti a fare confluire i voti su quella del Pd, che ieri ha annunciato di voler far dimettere il sindaco sospeso». Il leader dell'opposizione di centrodestra in Consiglio, Gianni Lettieri, pure è stato chiaro: «Sono stato il primo a dire che il sindaco si deve dimettere, figuriamoci se mi tiro dietro nel caso di sfiducia per Sodano».

Non ci sono certezze granitiche, invece, in casa di Sinistra in Movimento, gruppo di tre consiglieri comunali (Vasquez, Rinaldi e Russo) che fa capo all'ex assessore arancione, Sergio D'Angelo, e che finora è stato all'opposizione del sindaco. «Il 10 ottobre annunceremo la nostra decisione», racconta Rinaldi. Firmassero anche loro la richiesta di sfiducia, non ci sarebbe praticamente più storia per questa giunta. E va detto pure che D'Angelo, leader di Sinistra in Movimento, ha un discorso ben avviato col Pd in chiave-Regionali; discorso che riguarda però anche altri consiglieri comunali oggi in maggioranza, come Lebro, Varriale e Pasquino. E de Magistris? Continua a fare il sindaco di strada. Ma anche un po' nel palazzo. Ieri, infatti, dopo aver preso parte ad un convegno dove si parlava

di sanità e medicina, presentandosi in sala tra lo stupore generale, è andato a Palazzo San Giacomo «da cittadino» per presenziare ad una conferenza stampa degli assessori Calabrese e Piscopeo «adotta un movimento», seduto però su un divanetto e non dietro al tavolo dei relatori. Alla fine ha pure commentato l'iniziativa, come nulla fosse. Prima però ha fatto un giro per le stanze: ha salutato assessori e parlato con i suoi collaboratori. Il sindaco «sospeso» non è però andato nella sua stanza, questo no.

Intanto il suo vice, Tommaso Sodano va avanti: lui nel Palazzo, Giggi in strada. Napoli con due sindaci: non era mai capitato prima. Sembra che si siano divisi il copione. Anche se Sodano rischia ora di essere sfiduciato. Ma per lui il danno sarebbe minore. Domenica prossima diventerà sindaco della Città metropolitana. E pure se il Comune di Napoli venisse sciolto e de Magistris non tornasse in sella in breve tempo, lui rimarrebbe comunque a fare il sindaco della Città metropolitana senza essere stato mai eletto. Cosa sulla quale nessuno, fino a due settimane fa, avrebbe scommesso un soldo.

Paolo Cuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIFFONI EXPERIENCE

Il Festival del cinema per ragazzi va in Macedonia

“**G**IFFONI Experience” emigra, ma solo per pochi giorni. Il festival ideato 44 anni fa a Giffoni Valle Piana da Claudio Gubitosi (nella foto), per il secondo anno consecutivo raggiunge le sponde della Repubblica di Macedonia. A Skopje, da oggi a domenica, ecco in calendario “Giffoni Macedonia Youth Film Festival”, atteso tra il Millennium Movie Theatre, il centro giovanile, la cineteca nazionale, l’università delle arti e il teatro nazionale. Oggi si terrà la cerimonia inaugurale con l’ambasciatore italiano Ernesto Massimino Bellelli, il ministro della cultura macedone Elizabeta Kanceska-Milevska e l’assessore regionale alla

Cultura Caterina Miraglia. Sull’esempio dell’appuntamento salernitano, anche la rassegna nelle terre della ex Jugoslavia accoglie proiezioni e giurati (600 di età compresa tra 10 e 18 anni) provenienti da tante nazioni: Italia, Georgia, Serbia, Russia, Croazia, Romania e Bulgaria. Sul tema “Crossroads” (incroci) saranno in mostra lungometraggi diretti da registi francesi, americani, cubani, spagnoli, brasiliani, lituani, tedeschi e colombiani, che gareggiano per tre sezioni di concorso. Alle proiezioni, sono abbinati eventi paralleli per far sì che i giovani macedoni possano conoscere la cultura napoletana e campana. E allora domani sera appuntamento al

teatro nazionale di Skopje per lo spettacolo “Caruso, la leggenda”, che vedrà in palcoscenico i Solisti del teatro San Carlo e i tenori Luigi Strazzullo, Giuseppe Valentino, Michele Maddaloni. In repertorio, pure “Santa Lucia”, “Core ‘ngrato”, “Torna a Surriento” e “A vucchella”. Invece nelle aule universitarie si svolgerà un workshop sul turismo archeologico del territorio salernitano nel quale saranno illustrate le scelte istituzionali in merito all’investimento dei fondi europei riservati alla cultura e alla formazione. Per chiudere, l’anteprima nazionale di “Sole a catinelle” con Checco Zalone.

(g. v.)

IN COLLABORAZIONE COL PASCALE**Prevenzione contro il tumore al seno,
parte la campagna della Lilt "Nastro Rosa"**

NAPOLI. Al via anche a Napoli la Campagna Nazionale 2014 "Nastro Rosa" per la prevenzione del tumore del seno. «Torniamo a rilanciare e valorizzare - spiega il presidente della Lilt di Napoli Adolfo Gallipoli D'Errico - il ruolo chiave della diagnosi precoce e delle campagne di educazione alla salute e di informazione, con diverse iniziative concrete». «La Campagna Nastro Rosa, nata negli Stati Uniti nel 1989 per volere della Fondazione Estè e Lauder e promossa in Italia con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - aggiunge il Professor Gallipoli D'Errico - ha dimostrato in questi anni un'efficacia davvero significativa trovando nelle istituzioni locali, Comune, Provincia

e Regione, importanti segnali di attenzione». Le iniziative della Campagna Mondiale "Nastro Rosa" organizzate dalla Lilt di Napoli in collaborazione con Regione, Provincia, Comune di Napoli ed con l'Istituto Nazionale Tumori "Pascale" saranno illustrate nel corso di una Conferenza Stampa che si terrà domani, alle ore 11,30 nella Sala Giunta della Regione Campania.

QUASI 1.200 CASI SU 12MILA COMPLESSIVI IN ITALIA**Tumore al pancreas, allarme per la Campania
un malato su dieci è in questa regione**

NAPOLI. Il tumore del pancreas colpisce ogni anno quasi 1.200 persone in Campania, 12mila in Italia. È una forma di cancro aggressiva e molto diffusa: eppure i cittadini non sembrano esserne informati. Il 77% non conosce i sintomi, l'88% non ha mai letto nulla in merito e il 97% non ne ha mai parlato con il proprio medico di famiglia. Ma l'81% sarebbe interessato a saperne di più. Sono i dati del sondaggio promosso dalla campagna nazionale di sensibilizzazione "PanCrea: creiamo informazione", che tocca oggi Napoli per la sua sesta tappa, voluta dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e dalla Fondazione "Insieme contro il cancro" in sette Regioni e unica nel suo genere. «Il nostro è un centro di riferimento, ogni anno trattiamo circa 50 nuovi casi – afferma il professor Fortunato Ciardiello, Professore Ordinario di Oncologia Medica della Seconda Università degli Studi di Napoli e Presidente Eletto Esmo (European Society for Medical Oncology) –. Il tour è fondamentale perché punta a informare la popolazione,

soprattutto sulla prevenzione, particolarmente importante quando si tratta di un tumore molto difficile da curare. Seguire uno stile di vita sano è necessario per ridurre il rischio di cancro, anche del pancreas. Ma, secondo il 49% delle persone che hanno risposto al sondaggio (oltre 1.500), una condotta equilibrata serve a poco».

Trasporti in crisi: i mezzi tornano in deposito dopo poche corse. Cittadini alle fermate per 40 minuti

Assalti e tagli, disastro bus

Guasti a raffica e attese record: passeggeri infuriati. E cresce l'allarme babygang

Elena Romanazzi

Babygang, disservizi, guasti: usare il trasporto pubblico è una vera e propria odissea. Erano 349 ieri i pullman in strada, 8 sono rientrati dopo poco per guasti improvvisi ed altri dieci hanno subito forti ritardi e alcune sospensioni temporanee. Alcune linee sono un vero e proprio disastro. Escono dai depositi, fanno tre corse se va bene e rientrano guasti. I sindacati rilanciano l'allarme: «Lavoriamo in grandissima sofferenza, non ce la facciamo a garantire il servizio alla città. Mancano almeno 50 mezzi in strada e gli altri 300 sono

in pessime condizioni». E i tempi di attesa alla fermata salgono in maniera inaccettabile. A tutto questo si aggiunge la drammatica emergenza babygang: è di lunedì mattina l'ennesima aggressione ai danni di un conducente di bus pestato a sangue da alcuni balordi a viale Dohrn. Azzerato, intanto, il cda di Anm: si va verso un consiglio ristretto.

> A pag. 34

Emergenza bus guasti a raffica e attese record

I mezzi tornano al deposito dopo poche corse Autista ferito, in un video i volti degli aggressori

Elena Romanazzi

Se si guardano le percentuali dei guasti in questi ultimi giorni sono davvero irrisorie: 0,4% e a volte addirittura meno. Eppure il tempo dell'attesa alle paline è aumentato. Come è aumentata l'esasperazione delle gente, quelle stesse persone che utilizzano il trasporto pubblico ogni giorno, che si lamentano ma alla fine se ne fregano a tal punto da non intervenire in soccorso di un autista, Giuseppe Perna, 57 anni, picchiato da una babygang davanti a tutti a viale Dorhn senza che nessuno materialmente tentasse di fermare questi ragazzini.

I volti di questi giovani - sono un gruppetto di quattro persone - sono rimasti impressi nelle telecamere del C12. Il filmato è al vaglio dei carabinieri e quanto è accaduto si vede benissimo. Una prima ricognizione è stata fatta. I bulletti, questo è certo, non sono stati mai stati segnalati all'autorità giudiziaria. E forse non sono di un quartiere poi così periferico.

Azioni, quelle di questi ragazzi, che sui mezzi sono all'ordine del giorno e si consumano tra l'indifferenza della gente che al massimo alza la voce e non va oltre.

Babygang, disservizi, guasti, usare il trasporto pubblico è una vera e propria odissea. Erano 349 ieri i pullman in strada, 8 sono

rientrati dopo poco per guasti improvvisi ed altri dieci hanno subito forti ritardi e alcune sospensioni temporanee.

Il bollettino di guerra lo si può seguire sulla pagina Fb. In diretta condito di commenti. Alcune linee sono un vero e proprio disastro. Escono dai depositi, fanno tre corse se va bene e rientrano guasti. La croce per molti è il 195. Bisognerebbe andare a «Chi l'ha visto» per avere notizie certe o soprattutto segnalazioni di avvistamenti perché durante la settimana passa mediamente ogni 40 minuti, nei festivi se si vede ogni ora è già un miracolo, perché il più delle volte non si vede affatto.

Sempre ieri è toccato al C40, linea strategica visto che da piazza Garibaldi arriva al Cardarelli. Sospeso per un paio d'ore il C94 che da via Argine arriva a Repubbliche Marinare. E ancora il C14 che da Pianura (stazione Circumflegrea) arriva a piazza Salvemini, e ancora il C35 che da San Martino arriva a via Palizzi. Si potrebbe andare ancora avanti indicando altre linee. Ogni giorno ne spunta una nuova. E sempre per il solito discorso: escono, girano per un po' e poi si sfasciano o in altre occasioni le vetture vengono dirottate su altre linee dove c'è maggiore afflusso di passeggeri proprio per cercare di ridurre le attese.

Di mezzi in strada l'anno scorso ce n'erano molto meno, quasi cento bus erano fermi e sono stati rimessi in setto grazie ai famosi cinque milioni stanziati dal Comune e destinati proprio alla manutenzione. Sono stati riparati ma per riuscire a fornire

un servizio efficiente ne mancano almeno altri centocinquanta.

Alfonso Tricinelli segretario provinciale della Faisa Cisl ha spiegato allarmato: «Tutti i nodi stanno venendo al pettine. Lavoriamo in grandissima sofferenza, non ce la facciamo a garantire il servizio alla città. Mancano almeno 50 mezzi in strada e gli altri 300 sono in pessime condizioni. I tempi di attesa alla fermata salgono in maniera inaccettabile. E su di noi si sfogano la tensione e la fatica dell'utente». Per il

sindacalista gli autisti si trovano a lavorare in condizioni umilianti e oltre le loro forze.

I mezzi sono vecchi - parole dell'amministratore delegato Alberto Ramaglia. Sul fronte del metrò per ridurre i tempi di attesa tra una corsa e l'altra - spiega ancora Ramaglia - ci vorrebbero almeno 32 unità di trazione, e al momento ce ne sono solo 20, dodici in meno. Per non parlare delle risorse. La Regione - spiega Ramaglia - non ha neanche riconosciuto il tratto aperto, non paga, a noi costa 8,5 milioni, ed è paradossale dal momen-

to che è un'opera costruita dalla Regione con fondi europei, costata un miliardo. È una vera schizofrenia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Quei bulli da stanare e punire: non vinca la paura

La Napoli della violenza e la Napoli del silenzio. Un autista dell'Anm viene selvaggiamente picchiato da un gruppo di giovani canaglie, in pieno giorno, sotto lo sguardo impaurito dei passeggeri, a viale Dohm, in pratica sul Lungomare Liberato, e tutto sembra passare in cavalleria. I ragazzi, piccoli e inutili gomorrismi crescono, se la svignano con uno sberleffo come se nulla fosse successo, a parte il braccio rotto del conducente, colpevole solo di star facendo il proprio lavoro. Storie di ordinaria barbarie? Certo. Napoli non è peggio di altre metropoli, ripetonò i laudatores pronti a ogni

nefandezza dialettica pur di tenersi sul groppone la città marcia. Eppure esistono strumenti per liberarsi da questa lebbra. Tecnologici, repressivi, pedagogici, sociali. Lo possono fare e lo devono fare la famiglia, la scuola, lo Stato, la polizia, l'azienda dei trasporti e i passeggeri che finalmente parlano, che guardano in faccia questi teppistelli e li additano a chi deve prenderli. Non fosse altro perché la prossima volta può capitare a loro. Invece, le mazzate ridotte a passatempo viaggiano a braccetto con la rassegnazione alla banalità del bullo. Non è una questione sociologica, sulla quale discutere

con il piglio cilioso di chi spacca il capello in quattro e assolve. E non vale neanche il benaltrismo di chi minimizza, perché Napoli ha guai più urgenti e più grandi. Tutto è urgente in una città che vuole essere civile. Ma è soprattutto urgente che la gente si svegli, rifiutando la violenza spicciola come se fosse una condanna inevitabile, una piaga d'Egitto, un biglietto da obliterare. Perché a Napoli obliterare significa solo obliare, dimenticare. Lasciar perdere, fino a quando tocca a qualcun altro.

p. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA